

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 10,50	> 6,—
INVIARE le spese di posta di più.			
INSEERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Al presente numero va unito un Supplemento che si darà gratis.

SUONIAMO A RACCOLTA

Una circolare dell'Opposizione chiama i suoi amici alla battaglia da darsi al Ministero nella prossima riapertura delle tornate parlamentari. Sembra un documento destinato in origine a circolare in famiglia dacchè l'ultima a pubblicarlo fu la Riforma, la quale per solito è la prima e doveva esserlo anche in questo caso. Forse qualche imprudente o malfido amico lo comunicò ai moderati, ed i moderati che guastano tutto hanno guastato il progetto pubblicandolo!... Ormai bisogna convenire, scendendo dal particolare al generale, che la segretezza delle vecchie sette non fa più pei nostri giorni, e coloro che ancor si raccogliessero in celle dipinte a scheletri, e poggiassero sul giuramento degli adepti, darebbero materia per spassarsela ad allegre brigate d'amici — *Sic transit gloria mundi!* — Noi pure vent'anni fa non avremmo azzardato di scrivere così, poichè ci sarebbe apparso in sogno il pugnale d'un cugino colla punta drizzata al nostro cuore per trafiggerci d'ordine d'un Venerabile qualunque.... ora di venerabile non riconosciamo che l'umana ragione — la coscienza umana la quale reclama l'abolizione d'ogni genere di schiavitù — la discussione ampia e libera di tutto alla piena luce del sole col mezzo della stampa e della parola, non già rannicchiata nelle sale dei passi perduti! Viva il progresso!

Torniamo a noi. Ci guardi il Cielo dal far carico all'opposizione perchè dà fiato alle sue trombe e suona a raccolta; o di farci a mostrare il mosaico delle firme che ce la farebbe vedere macchina da guerra atta a demolire, ma condannata a scomporsi e frammischiarsi in parte colle rovine che fosse per produrre — Il suo diritto è combatterci, il nostro prepararci alla difesa, ed ostinatamente difenderci, e sia! Fortu-

natamente ormai non c'è a studiare la via da battere; nè programmi finanziari o politici da agitare agli occhi della Nazione — è quello il punto di vista falso, secondo noi, della circolare in discorso — i programmi si sono studiati e discussi, diremo quasi, fino alla noia di noi tutti che fummo condannati a restar spettatori... ormai la scelta è stata fatta, la Camera come la Nazione l'hanno approvata: sappiamo che ai sacrifici di sangue bisogna aggiungere i sacrifici di danaro per completare la patria e farci forti, ogni altra teoria è fuoco fatuo.... alla Camera come fuori non c'è su questo a discorrere e si deve combattere e vincere col numero, perciò come l'opposizione chiama i suoi, noi chiamiamo i nostri e speriamo non abbiano a mancare.

Sulla teoria del numero giustamente accettata dai liberali; e per meglio dire dell'impero delle maggioranze, l'opposizione, ci spiace constatarlo e desideriamo ingannarci, gira nel manico colle parole della circolare « in questo stato di cose l'Opposizione non potendo abbandonarsi con « fiducia all'indirizzo politico del ministero, « ha il debito d'essere rassicurata sugli « tendimenti del medesimo, ed in caso con- « trario di prendere le deliberazioni che « saranno richieste dagli interessi e dal de- « coro della nazione » Se con ciò volesse alludere ad una dimissione in massa, noi le diremmo che avrebbe torto progettandola, e molto più eseguendola. — *Essa deve combattere e rassegnarsi in caso alla sconfitta aspettando il suo turno....* così sono piantati i sistemi parlamentari, e così dev'essere per innamorare il popolo della libertà, e non gettare il paese in agitazioni che turberebbero il commercio come le industrie e gl'interessi di tutti. Nessuno deve imporsi colla violenza, e le minoranze parlamentari possono esser utili, e sono destinate a diventar maggioranze col tempo e con delle buone ragioni, non già con misure consigliate dalla passione o dallo spirito di parte. Un'occhiata alla vecchia sinistra delle Camere Piemontesi, basterà per convincerci di questa verità.... tanto e tanto il popolo piemontese può ancora esser preso per nostro modello e maestro senza fare gli schizzinosi!

Suoniamo dunque a raccolta. La maggioranza deve recarsi alla Camera compatta ed intiera per occupar nella battaglia il minor tempo possibile, frangendo irrimediabilmente col suo voto tutti gli ostacoli che si tentasse frapporre al suo cammino nella via pratica già studiata e che ebbe principio d'esecuzione dandoci per frutto il rialzo della rendita ed un così limitato disagio sulla carta monetata, in onta al corso forzoso, da inceppare ben

poco le contrattazioni commerciali, e da mantenerla in maggior credito di quella d'altri Stati che pur si spacciano in migliori condizioni del nostro. Non ci mancherebbe altro che rifare il cammino percorso e rovesciare leggi le quali hanno già principiato a funzionare, per tornare da capo a discutere i cento progetti finanziari dell'opposizione che per lunghi mesi hanno fatto strazio della pazienza nostra!...

Suoniamo a raccolta. La maggioranza parlamentare deve recarsi alla Camera compatta ed intiera per frangere col suo voto qualsiasi interpellanza sulla politica estera. Se il nostro buon accordo coll'Austria e colla Francia può dispiacere alla Prussia non sappiamo che farcene: faccia anch'essa di necessità virtù come abbiam fatto noi quando ci negò assolutamente il Tirolo e Trieste anche nelle migliori ipotesi di vittoria contro l'Austria, per forza delle sue e delle nostre armi collegate! — Non ci mancherebbe altro che una discussione politica per la quale arrivando al potere i Prussosofili ci si regalasse l'amicizia di quella potenza ed il broncio conseguente della Francia e dell'Austria... Perdio è tempo di finirla colle evoluzioni politiche le quali frutterebbero veramente, coll'incertezza del domani, il capitale impaurito e neghittoso, le industrie ed il commercio sofferenti per contraccolpo della paura del capitale, che l'opposizione nella sua circolare vede oggi sussistere per opera del programma ministeriale.

Suoniamo a raccolta. La maggioranza che ha votato finora le leggi finanziarie ed amministrative deve votare compatta in sostegno del Ministero, acciocchè possa compiere il suo programma all'interno come all'esterno... all'interno la libertà coll'ordine, la riforma amministrativa ed il riordinamento dell'esercito — all'estero, alleanze che ci possano dare per risultato l'unità d'Italia con Roma capitale da raggiungersi nelle vie pratiche con tenacità di proposito, ma senza burbanza come senza paura, evitando smargiassate o movimenti inconsulti che potessero condur la Nazione al precipizio!... Altri può dire che il paese è male rappresentato, e che siamo deboli ad onta dei grandi sacrifici fatti, noi a confutarci ci basta mostrare che le potenze vanno a gara per volerci alleati! — Abbandonare ora il Ministero sarebbe capovolgere con lui la Nazione.

E la maggioranza, vinta che abbia la battaglia alla Camera, deve restare intiera al suo posto finchè abbia completato l'opera organizzatrice del paese e dell'esercito già bene avviata; e potrà allora andar orgogliosa del titolo di benemerita della patria.

Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 aprile.

Con tutta ragione l'Opinione osserva che la Circolare dei deputati di sinistra non porta alcuna firma di capi della Permanente. Già altre volte del resto i due partiti hanno mostrato di voler conservare la loro personalità, benchè votino sempre insieme contro il Ministero; e i sottoscritti alla Circolare hanno mostrato di capirla benissimo, non parlando in essa a nome della sinistra, ma a nome dell'opposizione. Il Ministero è adunque minacciato da quattro partiti: sinistra estrema, sinistra moderata, permanente e destra estrema, la qual ultima non conta che tre o quattro deputati. La coalizione di questi quattro partiti si è già resa manifesta in tutti i voti di fiducia, e per quanto sia mostruosa, si può dire tacitamente convenuta. Tra le due parti sta il terzo partito, la cui aspirazione è di tener sempre il Ministero sull'orlo di una crisi, minacciando di sbilanciare le votazioni, e cercando così di obbligare il Ministero a secondare le sue proposte. Così il terzo partito crede di acquistare importanza; ma esso non vi riuscirà se non il giorno in cui diventerà francamente ministeriale. Finchè esso si contenta di criticare a fior di pelle e punzecchiar sempre il Ministero non persuaderà mai l'opposizione ch'esso sia antiministeriale; ma neppure la maggioranza potrà avere in lui fiducia vedendolo così poco disciplinato.

È curiosa la crociata che muovono d'accordo i giornali clericali, i repubblicani e i permanenti contro il Ministero per la questione finanziaria. L'Armonia cita come autorità il *Dovere* e la *Gazzetta piemontese*, e questi usano gli stessi argomenti dell'Armonia; sintomo anche questo della confusione che regna nei partiti.

La Circolare del ministro dell'interno ai prefetti, con cui chiedonsi informazioni sugli impiegati da loro dipendenti, la cui esistenza era stata da alcuni giornali negata, trovasi oggi pubblicata nella *Gazzetta d'Italia*, che ne fa le più ampie lodi. E di vero non si potrebbe negare all'autorità centrale il diritto e il dovere di conoscere le qualità intellettuali, scientifiche e morali del personale da esso dipendente, ed anche le condizioni domestiche e civili. Forse può dar luogo a informazioni meno esatte la domanda sulla condotta politica passata, massime dove il capo della provincia trovasi da poco tempo in posto, ed è costretto a ricorrere ad altri per raccogliere le notizie. Ma è certo che in tempi di rivolgimenti nazionali così grandi come furono i nostri il criterio della vita politica passata non sarà fondamento di giudizio sugli impiegati, e il buon senso del ministro saprà valutarlo con la necessaria prudenza. Quanto alla condotta presente nessuno potrebbe negare l'utilità di conoscerla appieno; la condotta non è una cosa sola colle opinioni, e si può essere radicali nel proprio interno, e tenere come impiegati una condotta politica convenientissima; ma non si può tenerla sconveniente.

Il programma o regolamento dell'alleanza repubblicana italiana, presieduta da Giuseppe Mazzini nel suo gran centro europeo,

è una novella prova dell'importanza di questo partito. Se esso esistesse, se fosse forte, non avrebbe bisogno di formulare regolamenti come si suol fare per le Società in progetto. Tutte le utopie si son sempre fatte innanzi con programmi e regolamenti e son morte con essi. P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

I giornali di Firenze recano il testo della circolare, la cui esistenza era già stata smentita, del ministro dell'interno ai signori prefetti del regno, e che ha per oggetto la domanda di informazioni sugli impiegati.

Alcuni giornali di opposizione gridano al finimondo per il tenore e per lo scopo di questo documento; al contrario noi lo troviamo naturalissimo e consono a qualunque sistema di buona amministrazione, il cui primo requisito è di conoscere a fondo il proprio personale, appunto come si pratica per quello dell'esercito.

La Circolare RISERVATISSIMA, che qui riproduciamo porta la data dell'8 marzo:

La conoscenza esatta dei propri dipendenti se è in ogni tempo una delle maggiori necessità delle autorità centrali, è nel momento attuale di così alta importanza da richiedere tutte le cure possibili. Nell'imminenza di provvedimenti generali per la riforma degli ordini amministrativi, occorre, più che mai non sia stato, avere notizie molte e sicure intorno ai servizi che ogni impiegato ha prestato o può essere in grado di prestare, così per non dimenticare i buoni, come per applicare tutti secondo le loro attitudini.

La classe dei pubblici stipendiati, non giustamente apprezzata sin qui per quanto essa giova al bene comune, ha diritto alle premure di chi tiene la suprema direzione delle cose governative: perocchè il rispetto delle leggi dipende in gran parte dalla onestà ed intelligenza di chi le applica, ed è anche colla buona amministrazione che si conserva ed aumenta la devozione al governo, i sacrifici si fanno tollerabili, la solidarietà del governo col paese si appalesa e si rinvigorisce. Perciò, non appena cessò il rapido incalzare degli avvenimenti che costituirono la nazione padrona di se medesima, fu rivolto il pensiero agli impiegati pubblici, ai quali, non consentendo le strettezze dell'erario aumento di remunerazione, conviene almeno dar subito dignità e sicurezza di stato, fiducia di progressi secondo il merito.

E siccome a questo fine saranno inevitabili riduzioni di numero, mutazioni di incarichi, traslocazioni di persone ed altre disposizioni consimili, così il prepararsi con maturità di studi è accrescere le probabilità del successo, servire all'interesse degli individui come a quello dello Stato. A tale duplice utilità mira la statistica morale ed intellettuale che ho ordinato si faccia di tutti gli impiegati dipendenti da questo Ministero nelle prefetture o negli uffici di pubblica sicurezza, ed è per essa che io prego la S. V. di coadiuvarmi colla sua esperienza.

Accennai a questa statistica allorquando chiesi gli elenchi dei servizi; ora spedisco le tabelle contenenti le domande a cui la S. V. dovrà rispondere non più tardi di quindici giorni dalla data della presente. Ritengo la chiarezza delle interrogazioni non sarà causa di divario nel modo di rispondervi: nullameno raccomandando di osservare le norme date per ciascuna domanda, essendo evidente come, senza uguaglianza di metodo, tornerebbero difficili ed erronei i giudizi comparativi che dovranno esser fatti negli uffici ministeriali.

Non è certo da raccomandare alla S. V. la massima schiettezza nella manifestazione de' suoi personali apprezzamenti; la indulgenza verso gli immorali, gli inetti, i negligenzi, gli ostili alle istituzioni nazionali, farebbe danno grave ai laboriosi, onesti e capaci; persino la esagerazione dei meriti farebbe danno a chi vorrebbe favorire, perchè condur potrebbe alla necessità di rimuovere dal posto l'impiegato che pervenuto a più alto grado non riuscisse pari al medesimo.

Pur troppo non tutti gli impiegati hanno studi sufficienti allo esercizio dei loro doveri; molti anzi per anzianità o per fortuite combinazioni giunsero a gradi che essi medesimi non avrebbero sperato mai sotto l'impero di leggi che avessero stabilito giuste prove di esami. Recentissima esperienza lo ha dimostrato per gradi minori; per i maggiori lo provano le continue istanze dei capi d'ufficio per aumento di impiegati esperti, non dico nelle discipline legali ed amministrative, ma pur solo dello scrivere corretto. Dal qual di-

fetto di studi deriva poi che gli affari procedono bene spesso lenti ed impacciati, i provvedimenti escono incerti se devono scostarsi dalle consuetudini; e i carteggi si moltiplicano fra subalterni e superiori per consiglio o decisioni di cui non dovrebbero aver bisogno. L'indulgenza di antichi capi fu dunque uti e a chi non la meritava, ma non deve esserli più oltre, e i capi d'ufficio crescerebbero un male di cui soffrirebbero essi le prime conseguenze nel soddisfacimento delle proprie attribuzioni. Verità intera è quindi la sola regola che pongo ai giudizi de' quali la prego, senza accettazione di persone, senz'altra considerazione salvo quella del pubblico bene.

Ho già disposto perchè sia fatto esame di tutti i documenti conservati dal ministero sovra ciascun impiegato, e perchè di quelli concernenti la valutazione dei suoi meriti sia tenuto un archivio riservatissimo. In quest'archivio andranno le tabelle che oggi spedisco alla S. V., e niuno, neppure per ragione d'ufficio, potrà leggerle, il quale non abbia sicura reputazione di prudente. Ciò però necessita che ogni qual volta accadrà alla S. V. di dare informazioni sopra impiegati, lo faccia con note individuali, e separatamente da ogni altra trattativa, sembrandomi sommamente disdicevole alla dignità di tutti che di colpe e di accuse, di cui taluna può anche riconoscersi poscia infondata, che di trasgressioni punibili disciplinarmente possa correre la voce fuori degli uffici, e si possano addurre nei discorsi privati le testimonianze ufficiali della ignoranza o inettitudine altrui.

Il ministro: G. CANTELLI.

A questa circolare va unita una tabella contenente n. 19 domande, nonchè le risposte da farvisi, tabella che riassumiamo nel seguente modo:

1. *Costituzione fisica.* Ha imperfezioni fisiche? E' sano od infermiccio? Dicasi se sano od infermiccio, se abbia imperfezioni fisiche e quali siano.
2. *Quale è stata la sua condotta passata morale e politica?*
3. *Quale è la sua condotta presente morale e politica?*
4. *Quale è la sua condotta in ufficio coi superiori e coi sottoposti?* Dicasi se buona o cattiva.
5. *Quanta è la sua diligenza in ufficio?*
6. *Quanta attitudine ha per gli affari giuridici, amministrativi, politici, finanziari, contabili e d'ordine?* Dicasi se molta, discreta o poca.
7. *Quali sono le attuali sue attribuzioni?* Dicasi se sia minuzioso, contabile, archivistico, registrante o copista.
8. *Alle attuali sue attribuzioni è pari, inferiore, superiore?* Dicasi se pari, inferiore o superiore.
9. *Da lavori suoi risulta fornito di buoni studi?*
10. *E' studioso delle leggi e degli ordinamenti governativi?* Dicasi se molto o poco.
11. *Sarebbe capace di dirigere un ufficio?*
12. *Ha compiuto lavori straordinari?*
13. *Ha fermezza e dignità al cospetto del pubblico?*
14. *Pel servizio esecutivo è dotato di coraggio, accortezza, prudenza?*
15. *Ha maggiore attitudine pel servizio esecutivo o per quello interno d'ufficio?*
16. *Ha capacità per le funzioni di pubblico ministero?*
17. *Può essere traslocato?*
18. *Converrebbe traslocarlo?* Dicasi sì o no.
19. *Tutto ben considerato, può dirsi un impiegato ottimo, buono, mediocre, infimo?* Dicasi se sia ottimo, buono, mediocre od infimo.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO.

Diamo il testo della nota che il ministro di Prussia a Berna ha indirizzato al Consiglio federale svizzero sulla compartecipazione dei loro paesi alla ferrovia del Gottardo.

Berna, 31 marzo 1869.

Convinto che lo stabilimento di una strada alpina attraverso il centro della Svizzera, in presenza del Moncenisio o del Brennero, è divenuto per la Prussia e la Confederazione della Germania del Nord una necessità commerciale, il sottoscritto ambasciatore della Germania del Nord si è costantemente adoperato ad ispirare un simile modo di vedere anche nell'alto suo governo.

Quantunque questo specialmente la dividesse pienamente, prevaleva pur sempre l'o-

pinione apparentemente giustificata, che in un'impresa la quale principalmente riguarda ed interessa la Svizzera, anche da questa dovesse primariamente sortirne l'iniziativa. Da molteplici rapporti giunti al sottoscritto essendo dimostrato, che questa aspettazione non potrebbe realizzarsi, il cancelliere federale conte di Bismark era intenzionato di impartire le necessarie istruzioni su questo oggetto, quando anche l'Italia dichiarava che credeva quanto il momento di porsi immediatamente d'accordo colla Prussia e con Baden per trovare, mediante una formale dichiarazione a favore della linea del Gottardo una solida base per sciogliere i dubbi ancora esistenti nella Svizzera sulla direzione della strada per dare ulteriore sviluppo alla questione.

Dalla giacitura geografica e dalla configurazione della rete ferroviaria, la parte orientale del territorio della Confederazione della Germania del Nord è chiamata al Brennero, la parte occidentale e Baden all'incontro abbisognano di un passaggio delle Alpi centrali.

Per tal modo gli interessi delle preminenti parti essendo almeno in parte soddisfatti colla linea del Brennero; l'alto governo del sottoscritto, in considerazione delle parti occidentali e dietro i rapporti e le perizie ragionate di cui è in possesso, crede dover pronunciarsi definitivamente ed esclusivamente insieme coll'Italia e con Baden a favore del S. Gottardo.

Il sottoscritto, ciò facendo, come autorizzato, ha in pari tempo l'onore di domandare istantemente, a nome dell'alto suo governo, all'alto Consiglio federale, di prendere l'iniziativa oramai a lui spettante, che possa servir di base ai negoziati fra gli Stati interessati.

Il sottoscritto ambasciatore della Confederazione della Germania del Nord, in aspettazione di una favorevole risposta, ha l'onore ecc.

« Firmato — DE RÖDER. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Per valutare fin dove giungano le speranze della reazione clericale, basta leggere la seguente domanda che troviamo in una corrispondenza da Firenze diretta all'*Univers*: « Il re Vittorio Emanuele sarà ancora sul suo trono all'epoca del Concilio? »

Sappiamo che le illusioni settarie sono tenaci, e che resistono alla stessa evidenza; ma perchè il corrispondente fiorentino dell'*Univers* possa nutrirne una di simile, bisogna evidentemente che egli non posseda l'uso di tutte le sue facoltà. Su qual fatto, su quale indizio può egli fondare le sue speranze di rivoluzione? Lo cerchiamo invano nella situazione italiana. Scorgiamo bensì qua e là degli individui isolati che sognano sconvolgimenti, e tali individui non si trovano tutti nel campo mazziniano; ma dal sogno all'esecuzione vi ha un lungo tratto a percorrere, e se i due partiti sovversivi, di cui l'uno è rappresentato dall'*Univers* e compagnia, avessero il disegno di venire ai fatti, troverebbero la nazione armata più serrata che mai intorno al Re ch'ella si elesse. Giacchè la fantasia dei giornali esteri trascorre tanto volentieri verso una tale prospettiva, è utile che sieno prevenuti di ciò che v'incontrerebbero. Vi sono delle illusioni che si pagano care. Dal canto nostro non desideriamo che se ne faccia l'esperienza.

Da una corrispondenza di Vienna alla *Gazetta dell'Emilia* togliamo le seguenti perole:

Finisco col dirvi che l'Ungheria ha tanto odio contro la Russia quanto la parte cisleitana dell'Austria ne cova contro la Prussia, onde la politica estera è guardata sotto due punti diversi di vista, a Vienna ed a Pesth. Queste due politiche si personificano in Beust ed Andrassy. Chi di loro finirà per trionfare? Questo è il gran problema dell'avvenire dell'Austria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — L'*Opinione* pubblica il seguente bullettino sulla malattia di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

9 aprile, ore 11 1/2 ant.

Notte un po' agitata. Non febbre, Nutrimiento in maggior quantità e gradito. Seguita però lo stato di prostrazione delle forze.

Dott. BRIGANTI
Prof. C. BURCI.

BOLOGNA. — Molte persone partono anche dalla nostra città per Roma onde assi-

stere alle feste che avranno luogo colà il giorno 11 corrente. (*Corr. dell'Emilia*)

NAPOLI. — Il comm. Minghetti è da vari giorni in Napoli, accolto e festeggiato da' suoi amici. Ebbe giorni sono pranzo dal marchese di Montefalcone e il 5 corr. recavasi a trovare S. A. da cui era accolto con particolare benevolenza (*Idem*)

— Il *Picc. Giorn.* annunzia che l'autorità politica di Napoli fece arrestare e deferire all'autorità giudiziaria il sig. Marziale Capo, come autore dei tre numeri dell'*Italia Nuova*, giornale clandestino, e scrittore materialmente del primo numero, ed un tale Gramigna, come autore materiale del secondo e terzo numero dello stesso giornale.

Per mandato dell'autorità giudiziaria fu pure arrestata a Napoli la contessa Cicala.

MILANO. — La *Perseveranza* reca la buona notizia che furono scoperti ed arrestati a Milano i principali autori e complici dell'ingente furto commesso a danno dell'Ospedale Maggiore di quella città, e che già annunziamo.

Il merito di questa scoperta andrebbe al prefetto di Novara, al sotto prefetto di Vercelli, ed al prefetto di Milano. Si sarebbe poi sommamente distinto il maresciallo dei carabinieri, Locatelli, il quale, a rischio della vita, compiva l'arresto del più indiziato di cotesti ladri.

PALERMO. — I generali Medici e Masi hanno disposto di non accordare le solite annuali licenze a quei soldati della guarnigione di Sicilia che non abbiano imparato a leggere. (*Dritto*).

CAGLIARI. — Un telegramma privato diretto al *Corriere di Sardegna* annunzia che a Terranova-Pausania fu assassinato in propria casa con un colpo d'arma da fuoco il signor Tampocio, agente della Società Rubattino e vice-consule di Francia.

RAVENNA, 7. — Per noi il voto del Consiglio comunale di Faenza segna un limite al regno delle trame nascoste, ed aprirne era novella di pace per questa nobilissima fra le provincie del Regno. L'incubo vacilla, e coll'incubo si dilegueranno quei pochi che gettavano l'inquietudine negli animi e il perturbamento nelle famiglie. Per quanta forza, per quanto potere abbia il governo, ei nulla può se non è aiutato dalle popolazioni e, l'abbiam già detto, e qui lo ripetiamo, basta un atto solo dei cittadini perchè la calma e la tranquillità più completa ritornino fra di noi. Quando l'immensa maggioranza uscendo dalla sua presente apatia, farà atto di rivendicare i suoi diritti manomessi e la sua tranquillità conturbata, questa maggioranza stupirà di trovarsi in così gran numero, stupirà di aver sofferto per tanti anni l'incubo di pochi tristi e codardi. (*Ravennate*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La salute del signor di Montalembert è in uno stato allarmante.

— Il campo di Saint-Maur si apre al 16 aprile e deve essere occupato di quindicina in quindicina dalle varie brigate, prima della guardia poi dell'armata di Parigi (fanteria soltanto).

SPAGNA. — E' rincominciata seriamente la campagna per la scelta di un candidato al trono. I giornali spagnuoli si occupano esclusivamente a studiare la soluzione del problema delle candidature, che dopo il rifiuto di Don Fernando è divenuto più imbarazzante.

SVIZZERA. — A quanto si assicura, il direttore Alfredo Escher si trova in Berna per eccitare le Banche di quella città ad assumere azioni dell'impresa del Gottardo. Simili inviti sono stati fatti alle altre Banche svizzere.

RUSSIA. — Si assicura che il ministro dei lavori pubblici, generale Melnikow, sia alla vigilia di ritirarsi dal ministero, e verrebbe rimpiazzato dal suo aiutante di campo conte Bobrinski. Vuolsi che la pessima esecuzione del tronco ferroviario da Kursk a Kiew sia la causa di tale cambiamento.

AUSTRIA. — Il governo italiano, in seguito al desiderio espresso dal marchese Peppi, ha rinunciato al progetto di dare a quest'ultimo il posto di ambasciatore a Londra. (*Presse di Vienna*)

UNGHERIA. — Il ministro del culto indirizzò una circolare ai vescovi, nella quale si lagna di molte illegalità esistenti nelle scuole confessionali e chiede che venga osservata la legge scolastica.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Stane informati che domani molto probabilmente sarà aperta al pubblico la cappella nell'Annunziata nell'Arena, celebrandovi la Chiesa la festa consueta.

Accademia di scienze, lettere ed arti, seduta del 4 aprile. — Dimostrare come il primo germe della riforma sia sorto in Italia, e per opera di un cittadino padovano, questo fu l'assunto dell'orale comunicazione del prof. Giuseppe De Leva.

Prima però di addivenire a tale conclusione citò l'opinione di storici e critici, i quali dipinsero l'Italia ben meschina in quello slancio dell'uomo che dà a sé una spiegazione della sua fede, e ciò precipuamente o per l'interesse che ne traeva dalla sede del trono dei papa-re (Voltaire), o per pigrizia ed indolenza, che se pur gli Italiani ebbero idea di depurare il culto, questa idea si attuò mediante il cicalaccio (Cantù), e quantunque Ranck illustre scrittore tedesco dimostri che le opinioni de' scrittori d'oltr'Alpi avessero attecchito fra noi e trovati strenui propugnatori (Contarini), conchiuse che troppo gli Italiani erano ligi al cattolicesimo, perchè nelle loro abitudini se ne avessero a scordare.

L'egregio Professore però a ribattere codeste asserzioni cita un'edizione dell'*Orlando Innamorato* pubblicato dal Panizzi e preceduto da un opuscolo del Vergerio, ove vien fatto osservare che varie stanze nel poema suonavano rivolte ed anticatoliche, per cui ne conchiude che le idee ivi contenute dovevano essere divulgate fra le persone colte. — Roghi e torture si ebbero anche presso noi stabile stanza, e ad onta di ciò la celebre accademia vicentina discuteva i dogmi imposti da Roma.

Ma a provare quale slancio, quanta estensione avessero presso di noi le idee riformatrici, mancarono certi documenti perchè la stampa era strozzata dall'inquisizione, ed eran forse più noti all'estero i nostri scrittori che alla terra che a questi die' vita (Giordano Bruno). E fa meraviglia come gli storici nostri (Guicciardini, Nardi e Segni) non abbiano fatto menzione di tali uomini; la paura del segreto tribunale o forse una maggior tensione agli affari puramente politici li avrà distolti. — Ampia messe di nomi, ma nomi soltanto, trovansi notati nei libri di storia ecclesiastica quasi a mostrarli a' credenti per gente perduta e vituperata.

E i pensamenti e le idee di costoro perchè non restarono? — La santa inquisizione non si limitava ad impossessarsi dell'eretico, abbruciarlo, martoriarlo, convertirlo colle sue convenzioni ecc. ecc.; come nella peste si abbruciano le vestimenta e le mobilia di colui che si sospetta averle tocche, così l'Auto da fe faceasi anche de' libri e carte dell'imputato come pestifera esalazione mandassero.

I documenti del loro giusto procedere e giudizio al grande Ufficio in Roma venivano spediti con copia de' anticatolici libri se il disgraziato ne aveva scritti. — Buon per noi, meglio pell'istoria, che di tai giudizi volesse esserne la savia e serenissima veneta repubblica esattamente ragguagliata come quella che nel Consiglio dei X profferiva il suo verdetto di condanna o di proscioglimento. Disse avventuratamente nella storia, l'egregio professore, avvegnachè tali documenti per tanto tempo, tanto diligentemente e pertinacemente cercati furono negli ultimi dì del mese scorso trovati sepolti fra una congerie di vecchie e tarlate masserizie degli ultimi tempi della repubblica, dall'infaticabile e distintissimo sig. Tomaso Gar bibliotecario dell'archivio de' Frari, nel quale il Senato veneto riponeva e custodiva i processi. L'egregio prof. De Leva si trovava in quel dì in quell'archivio, ov'io non vi so dire, ma i lettori si potranno immaginare quale sia stata l'allegrezza della scoperta di quelle carte, che certo moltissimo goveranno alla storia. Fatto egli è che il nostro Professore ebbe in poco d'ora coperto il tavolo di documenti tutti riguardanti l'eresia.

Potè così dare notizie esatte su Pietro Citadella eretico padovano distinto rettore e poeta. Costava che tre libri avesse pubblicati (*Deus homo*; *De arte grammatica*; ed un terzo che non ricordo) e tanti piccoli scritti e per questi ultimi che puzzavano d'eresia, posto in carcere la sarebbe morto se non si fosse pentito. Fra i suoi manoscritti ne fu trovato uno (esistente nella Marciana a Venezia e non studiato dapprima) col titolo: *De Dei gratia*, dedicato a Carlo V nel 1542, (libro però che asserisce l'autore stesso aver scritto nel 1512, cinque anni prima della pubblicazione delle tesi di Lutero) pieno di idee riformatrici, per cui di queste il primato cronologico spetterebbe all'Italia.

Citò poi il facondo oratore altri illustri cittadini padovani che avevano abbracciato l'eresia colle idee di Germania. Fra questi Francesco Spiera, cui il vescovo non si sa con quali mezzi fece abiurare, e per questa rinuncia de' suoi convincimenti fu preso da tale disperazione che in Germania divenne proverbiale. Paolo Vergerio fu condotto all'apostasia dallo Spiera, ma andò a Basilea per esser libero nella manifestazione de' suoi pensieri. Trovasi un processo del 1567 contro il Sambonifacio, contro l'arcidiacono della Cattedrale e tanti altri.

A provare le tesi che l'egregio professor De Leva si assunse, havvi una nota del Nuncio apostolico Porcia in Germania, diretta, credo allo studio di Padova, ove dice (1575) che molti padri tedeschi lagnavansi che i figli partiti da casa cattolici, n'eran tornati protestanti.

In causa della scoperta di questi documenti stima l'esimio nostro storico esser necessaria una nuova storia dell'eresia almeno per quello che riguarda la Venezia, onde ciascuno abbia la parte che per diritto gli si spetta.

La comunicazione del prof. De Leva venne seguita da una lettura del senatore Giovanni Cittadella ove cerca, intende spiegare e far apprezzare lo scrittore del *Ricciardetto*, Fortiguerra.

Accenna come Fortiguerra fece una sera una sorpresa a' suoi amici in Villa presentando un poema fatto sullo stile de' romanzi d'Ariosto e del Berni. I principii allegorici esser quelli delle poesie romanzesche, e attanti esser i fatti dall'inesauribile tema che presentava a que' tempi le crociate. Toglie al Pulci l'idea che gli si vuol dare, di aver irriso alle imprese cavalleresche perchè scritto quel poema per potente donna; nè l'accorda allo scrittore di Scandiano, nè al Berni le di cui forme di poetare erano già proverbiali prima che s'accingesse a correggere ed emendare il poema del Bajardo. Solo allo scrittore della *Secchia rapita* accorda l'idea dell'irrisone; ma il Fortiguerra pone al paro di Cervantes nell'idea di togliere il prestigio alle imprese cavalleresche. Tenendo fisso questo scopo si ha, egli dice, sempre netta spiegazione di quel bizzarro poema. Adduce vari motivi per mettere in sodo questa sua credenza e fra gli altri la maniera buffa colla quale Orlando rinasce (cavata di sangue, poco pane e cinquanta bastonate all'ora). Che i contemporanei annoiati da belati arcadici prendessero quel poema per una sonante satira, lo prova dalle due edizioni che se ne fecero in un anno. Terminò la sua memoria enumerando oltre che i pregi della lingua italiana non puramente toscana, vari altri nella semplicità, bellezza, forza ed esattezza nella descrizione di cose che più sembrerebbero tetragone a vestir abito poetico: pello scopo, che il lettore gli attribuisce, benefico ed universale. M.

Un giovane, pieno di buone intenzioni, ci manda per iscritto un vivo eccitamento allo scopo di farci propugnatori dell'abolizione del primo articolo dello Statuto; e ci interessa a trattare dell'istruzione religiosa nei nostri ginnasi.

Premesso un ringraziamento a chi contrariamente all'opinione di qualche altro ci crede degni di patrocinare l'eguaglianza e la libertà, di cui quella religiosa sarebbe come il coronamento dell'edificio, dobbiamo tuttavia dichiararci di contrario avviso circa l'opportunità di suscitare adesso una questione tanto ardua e delicata, non meno che piena di pericoli, quella di metter mano alla base fondamentale delle nostre leggi, nel momento in cui le angustie economiche e la confusione delle parti rendono necessario in Italia l'accordo di tutti i cittadini per uscire da una situazione che non è certo la più rosea. Ciò che desidera il giovane gentile che ci ha scritto sarebbe la piena attuazione del famoso programma: *libera Chiesa in libero Stato*, programma di quel sommo che aveva tanto studiato la storia inglese, e scritto in particolare sulla questione religiosa d'Irlanda, intorno alla quale l'Inghilterra, la ricca e tanto saldamente costituita Inghilterra, affaticò tanto e per sì lungo tempo, e che appena ora è vicina a risolvere.

Le più serie questioni, le migliori possono pericolare od essere ritardate nella loro soluzione per la inopportunità del momento nell'antavolarle.

Chi passa nelle ore della sera dietro il caffè Pedrocchi e precisamente all'ingresso del Ristoratore è importunato da un uomo robusto e tutt'altro che impotente al lavoro, il quale domanda l'elemosina con un'insistenza fastidiosa.

Questo medesimo mendicante nell'epoca di S. Giustina importunava l'autorità municipale perchè gli provvedesse l'alloggio, mentre poche sere prima sciupava nelle bettole i denari raccolti per lui da alcuni cittadini allo *Storione*.

La carità ed i soccorsi giustamente largiti ai miserabili impotenti, non devono essere sprecati e servire di fomite al vizio per gli oziosi e gli infingardi.

Dimostrazione delle contravvenzioni denunciate nei mesi di gennaio febbraio e marzo 1869 per inosservanza ai regolamenti municipali:

Per inosservanza al regolamento per le vetture pubbliche	N.º 226
» ingombri stradali	» 58
» fuochi accesi in località non permesse	» 4
» getti liquidi, immondizie ed altro dalle finestre e dalle porte	» 18
» mancata presentazione delle tabacche sul prezzo del pane	» 5
» vasi ed oggetti esposti senza essere assicurati sulle finestre	» 2
» esposizioni di carni macellate in posizioni non permesse	» 6
» esercizio di lettamaiuoli non autorizzato	» 11
» corso precipitato	» 1
» vendita di erbaggi insalubri	» 9
» danneggiamenti alle pubbl. strade	» 4
» transito di botti con materie dei pozzi neri in ore vietate	» 10
» ruotabili condotti sui marciapiedi e sotto i portici	» 29
» animali abbandonati senza custodia	» 5
» stracci sbattuti dalle finestre	» 3
» depositi di immondizie	» 2
» latrine scavate senza permesso preventivo	» 1
» contro le disposizioni all'ornato	» 1

Totale N.º 395

Teatro Concordi. Se il trionfo delle produzioni teatrali si misurasse alla stregua di quello della cassetta dell'impresario, dovremmo dire che ieri sera la *Serafina* o la *Devota* del Sardo ha splendidamente trionfato. Il pubblico infatti accorse numerosissimo e scelto tanto nei palchetti che nella platea.

Sul merito del lavoro non diremo per oggi che due parole: a noi sembra un aborto dell'arte, ovvero un parto vivo e vitale dell'immortalità. Avviso alle mamme!

Alunni telegrafici. E' aperto il concorso per numero 60 posti di alunni telegrafici. Le condizioni d'ammissione sono esposte nella sala dei privati del locale Ufficio telegrafico.

Domani in piazza Vittorio Emanuele verrà aperto al pubblico il Serraglio del signor Schmidt di cui abbiamo annunziato l'arrivo.

Giurisprudenza giornalistica. Il *Constitutionnel* del 4 annunzia che una sentenza recentissima vieta al giornale *la Presse libre* di continuare a portare quel titolo con il quale fa concorrenza al giornale *La Presse*.

Torbiera. — Abbiamo da Venezia che i signori ingegneri Marsich, Mazier e Zennaro intendono di fondare in quella città una società per l'escavo e la compressione della torba, servendosi di nuovi meccanismi. Secondo gli studi da essi fatti, la torba esiste, in uno spessore di mezzo metro a 2, in molti luoghi del litorale Veneto, e specialmente ad Altino, Fossalta di Pave, San Dona, Cavallino, Caorle, Concordia, Togliamento, S. Giorgio di Negaro e Torre di Zu no.

(*Monit. delle strade ferr.*)

ULTIME NOTIZIE

Il decisivo rifiuto di Ferdinando di Portogallo al trono di Spagna minaccia di aprire sempre più, colle gare dei pretendenti e dei partiti, l'adito alla guerra civile.

La direzione generale delle gabelle ha con lodevole solerzia già pubblicati i prodotti del mese di marzo, e siamo lieti di vedere anche in questo mese un aumento in confronto dell'anno passato, che giunge alla importante somma di lire 2,082,371 77 dovuta per L. 1,055,237 71 alle dogane, per L. 727,994 25 al dazio consumo, e per L. 336,856 01 ai sali. A fronte di questi aumenti sta una diminuzione per L. 9816 38 nei diritti marittimi, e per L. 27,699 82 nello polveri.

Dal 1º gennaio a tutto marzo l'aumento complessivo dei prodotti delle gabelle ascende a L. 2,581,999 93. (*Nazione*.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

MADRID, 9. — La *Correspondencia* dice che dopo il rifiuto del re Ferdinando, nelle

regioni ufficiali non pensasi più a proporre alcun candidato: prende invece consistenza l'idea di nominare un Direttorio di cinque membri.

PARIGI, 9. — *Corpo legislativo.* Baroche rispondendo ad Olivier disse che il governo autorizzerà i vescovi ad andare liberamente al Concilio; soggiunge che il governo non ha ancora deciso se vi si farà rappresentare. Discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, Favre interroga il Ministero circa Tunisia, Berlino, Roma e Grecia. Lavalette risponderà domani.

Il senato votò all'unanimità il contingente di 100,000 uomini. Niel pronunciò un discorso in cui espresse la fiducia nel mantenimento della pace, ma disse che la Francia dev'esser forte militarmente.

BERLINO, 10. — La *Corrisp. Zindler* parla di un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re di Prussia vada quest'estate a Carlsbad.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro fece l'esposizione finanziaria. L'ecedente dell'antrata nel 1869, escluse le spese per la spedizione di Abissinia è di 4 milioni e 632 mila sterline. La spesa totale per l'Abissinia è di 9 milioni, di cui 4 milioni e 600 mila lire restano da pagarsi. Il ministro propone una maniera di percepir le imposte, che produrrebbe l'economia annua di 3 milioni e 350 mila lire, quindi il totale disponibile sarebbe di 7 milioni e 992 mila lire. Pagate completamente le spese d'Abissinia resterebbe un eccedente di 3 milioni e 392 mila lire sterline.

BUKAREST, 8. — Il Consiglio municipale fu sciolto in seguito alla sua attitudine rivoluzionaria.

TRIESTE, 9. — Il generale De Sonnaz diretto a Vienna fu ricevuto da Moering al suo passaggio a Nabresina.

NUOVA YORK, 9. — Grant presentò al Congresso la corrispondenza relativa al trattato dell'Alabama.

MADRID, 9. — *Cortes.* — Serrano rispondendo a Castelar dichiarò che il telegramma del re Ferdinando è poco conveniente; soggiunge che non vuole imporre all'Assemblea alcun candidato.

TRIESTE, 10. — Moering parte stamane per Pest chiamato dall'imperatore.

VIENNA, 10. — De Sonnaz è arrivato iersera; alla porta dell'albergo fu posta una guardia d'onore.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — *Le Precauzioni* opera buffa del maestro Petrella.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti-Calloud rappresenta: *Lo zio materno* del cav. V. Bersezio.

BORSA DI FIRENZE

10 aprile

Rendita 57 95	57 90
Oro 20 78	
Londra tre mesi 25 90	25 85
Francia tre mesi 103 45	103 58
Obbligazioni regia tabacchi 437	— 435 1/4
Azioni	» 630 — 628 —
Prestito nazionale 77 70	77 50

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile.*

Estrazione del lotto **oggi** eseguita in Venezia:

47 - 62 - 24 - 89 - 53

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DI BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sagra, Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

LA RICERCA

ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca ecc.* invoglio poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarlesoltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « *Pastiglie Prendini* » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI

DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore P. Prendini farmacista — Venezia; MANTOVANI Calle Larga S. Marco, ZAGHIS S. Antonio — Padova, da CORNELIO, PIANERI e MAURO, e da ULIANA, farmacista dirimpetto al Caffè della Rena — Verona, da FRINZI — Udine da FILIPPUZZI — Treviso, da FRACCHIA — Vicenza, da VALERI — Rovigo da DIEGO — Mantova, da RIGATELLI — Torino da MONDO. 3 p. n. 143

Il sottoscritto prescrive in molte malattie della bocca e dei denti l'I. R. acqua privilegiata

ANATERINA

del sig. dentista dott. J. G. POPP col più felice risultato; per cui la raccomanda generalmente. dott. FORN.

In Padova F. dalle Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al Leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moisè farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 2 p. n. 33

Pianta della Città di Padova

a it. L. una

Vendesi alla Libreria Sacchetto.

Prima Società Italiana A. BARBIERI E C. DI BRESCIA

per importazione di SEME BACHI a bozzolo giallo

dalla Grande Bukaria e dal Kokand (provincia del Turkestan)

Con circolare 12 marzo venne prorogata a tutto 30 aprile 1869 la **Sottoscrizione** nella provvista di detto seme nella **Coltivazione 1870**, come da progr. 21 gen. a. c.

Per informazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori **Burocco e Casanova**, Via S. Giuseppe, 4 — **Francesco Grisi**, Piazza Mercanti **Mandelli Antonio**, Cremona — **Galli Antonio Maria**, Soresina. Padova, **Tonolini Francesco** Via Beccarie vecchie N. 9 rosso » **Comizio Agrario.** 6 p. n. 117

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870. **Azioni da lire cento = 100 =** da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor **Orseolo Raffaele** rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO **Beniamino Abetti.**

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone. 9. p. n. 134

Società Italiana

DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

A tenore della deliberazione presa dall'Assemblea generale dei Socii dei giorni 15 e 16 n. s. febbraio, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Società hanno stabilito la Tariffa per l'assicurazione dei prodotti contemplati dallo Statuto Sociale da valere nell'anno 1869 che più sotto viene trascritta, e nella quale si comprende il 5 per 100 per l'ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866 (pel Veneto 1865).

Questa Tariffa è unica e si basa sulla media delle risultanze statistiche dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali, per modo che i diversi premi sono l'espressione dei danni e delle spese cagionati da ciascun prodotto.

Una Commissione però appositamente costituita di un Socio per ogni Provincia, stabilirà in fin d'anno, a norma delle vicende del corrente Esercizio, la differenza di trattamento fra i Socii attivi ed i passivi, fissando fra gli uni e gli altri una distinzione a posteriori, cioè basata non sulle presunzioni, ma sopra positivi fatti.

Così perfezionato nella sua applicazione quel sistema di Tariffa a posteriori che veniva l'anno scorso inaugurato, e che trae le sue leggi unicamente dalle risultanze dei fatti, la Società presenta ora i maggiori elementi di sicurezza e di solidità, perchè tenendo dietro agli eventi più non vaga nell'incerto delle induzioni.

Perciò si ritiene che la fiducia e le simpatie di cui venne fino ad ora sostenuta la Società, andranno sempre più aumentando nel Pubblico, sicchè essa prosperando e rinvigorendo pel concorso esteso dei Proprietari e Fittabili, potrà viemmeglio utilizzare a pro dell'agricoltura l'esperienza acquistata, e realizzare nel modo più efficace i beneficii che derivano dal concetto della mutualità.

Ai signori Socii poi che hanno credito verso la Società per residuo compenso dell'anno 1866, e che hanno corrisposto al deliberato dell'Assemblea Generale dei Socii del 5 dicembre 1866 si fa noto che sul fondo disponibile per l'ammortizzazione di quel residuo compenso raccolto nel 1868 ed ammontante a L. 143.058:64 si è assegnato a ciascun Socio il 10 per 100 il quale sarà pagato o dalla Direzione, o meglio dall'Agente del luogo ove il Socio avrà fatto la sua assicurazione.

Milano, 21 marzo 1869.

TARIFFA 1869

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione, per ogni Lire 100 di valore assicurato.

Classe	Prodotti Assicurabili	PREMIO
I.	Ravottone, Miglio e Melica da scopa	L. 3 —
II.	Lino	3 90
III.	Foglia gelsi	3 90
IV.	Fumento	4 40
V.	Segale ed Orzo	4 75
VI.	Grano-turco, Melgottino, Avena, Legumi e Spelta	5 40
VII.	Riso	6 10
VIII.	Lupini, Bacche d'alloro ed Agrumi	6 90
IX.	Canape	9 40
X.	Ricino, Tabacco ed Ulive	11 20
XI.	Frutta ed Uva	22 60
	Uva che si assicura dal 15 giugno in avanti	17 —

Rappresentanza presso il sig. A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. 1 p. n. 171

Ai Viticultori

presso la Ditta **Anastasi Francesco** spedizioniere di Padova trovasi l'unico deposito dello **ZOLFATORE** sistema Martini, premiato con diritto di privativa al prezzo di L. 3,50

Per avere schiarimenti sul modo di servirsene, rivolgersi presso la stessa Ditta. 1 p. n. 172.

Ai Bachicultori

PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4 sono vendibili

Cartoni originari **Giapponesi** annuali verdi detti **idem bivoltini**
Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in **Brianza** tanto sopra cartoni, che in grano.
Associazioni per acquisto **Cartoni originari Giapponesi verdi** pell'allevamento 1870.
Il tutto per conto della accreditata Ditta **CARLO cav. ORIO di Milano** ed a prezzi convenientissimi. 17 p. n. 72

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. (Certificato n. 65,715)

GAILLARD, intendente generale dell'armata. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS
Château Casti Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non l'aveva lasciata dormire a motivo dell'insopportabile prurito ch'ella provava. Inviatemene ancora 3-chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad età de'miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LÁGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 850. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 2 50.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 17 pubb. n. 62